



RASSEGNA STAMPA
25 febbraio 2014

CONFINDUSTRIA CATANIA



Il nuovo governo

LA FIDUCIA AL SENATO

Alfano

«Mi è sembrato un discorso bello e concreto e, per di più, Renzi ci mette la faccia giocandosi tutto»

«Ora lavoro e riforme, se fallisco è colpa mia»

Renzi: taglio del cuneo a due cifre - Subito l'Italicum, nuovo Senato e Titolo V, dirigenti Pa a termine

Emilia Patta

ROMA

«Io non ho l'età per sedere in Senato. Non vorrei cominciare con una citazione colta di Gigliola Cinquetti ma è così». Matteo Renzi ha dalla sua la giovinezza e la freschezza della novità e non perde occasione, anche in un momento solenne come quello del primo discorso da premier, di sottolinearlo. Con i suoi 39 anni non potrebbe in effetti sedere tra i senatori, che di anni ne devono avere almeno 40. Ma Renzi non è neanche, per sua scelta, deputato. A parlare nell'Aula di Palazzo Madama è il "dottor" Renzi, come dice il presidente Grasso introducendolo. E il discorso è tutto giocato sull'alterità rispetto al Palazzo e sulla vicinanza ai cittadini veri, conosciuti nella sua esperienza di sindaco, tanto da arrivare a dire - tra le proteste dei grillini - che «l'idea che da questa parte c'è la casta e dall'altra i cittadini si è un po' rovesciata». Anche nello stile la differenza con i predecessori è marcata: mano in tasca per quasi tutto il tempo, Renzi parla a braccio (la Camera ha aspettato più di due ore per avere lo stenografico). Demagogico, forse, ma di voluto effetto tra la gente comune. Come quando, annunciando la sua intenzione di presentare a giugno un «pacchetto organico di revisione della giustizia», a cominciare dai tempi lunghi del-

la giustizia civile, si lancia nel terreno accidentato del penale raccontando la storia di Lorenzo. Un ragazzo fiorentino di 17 anni morto in un incidente stradale causato da un guidatore ubriaco «trattato come il ladro di un furto di serie B».

Eppure il premier la sua tabella di marcia ce l'ha, e serrata. Subito alcune misure choc per far ripartire l'economia: «Il primo impegno è lo sblocco totale dei debiti della Pa; il secondo impegno sarà la costituzione e il sostegno di fondi di garanzia, anche attraverso un rinnovato utilizzo della Cassa depositi e prestiti, per le piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito; poi porteremo immediatamente alla vostra attenzione una riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale irreversibili, non solo legate alla revisione della spesa, e con risultati immediati già nel 2014». Quanto alla tassazione sulle rendite, che domenica ha suscitato un vespaio di polemiche con le dichiarazioni di Graziano Delrio sui Bot, la precisazione arriva a margine, lasciando il Senato: «Tassazione sulle rendite finanziarie e i fondi per la riforma del lavoro saranno oggetto di valutazione». Entro marzo il jobs act, ad aprile la riforma della Pa, a maggio la riforma fiscale e a giugno quella della giustizia. Il timing resta quello annunciato nei giorni scorsi, e sulla Pa Renzi fa intravedere la rivoluzione che ha in mente quando accenna all'alta di-

rigenza: «Basta con i dirigenti a tempo indeterminato che stanno lì con qualsiasi governo facendo il bello e il cattivo tempo».

Al suo predecessore Enrico Letta, spodestato di fatto dal Pd nella direzione del 13 febbraio, Renzi riserva in Aula il ringraziamento «per i risultati ottenuti, che non sono stati oscurati dagli ultimi passaggi politici». Eppure quando ricorda che «dal 2008 al 2013 il Pil ha perso 9 punti e la disoccupazione è passata dal 6,7 al 12,6%» il giudizio è tranchant: «Questi non sono i numeri di una crisi, ma di un tracollo». Da qui la necessità di una svolta radicale, nella consapevolezza che è l'ultimo treno: «Se perdiamo la sfida la colpa è solo mia».

Riforme costituzionali (abolizione del Senato, rimarcata con franchezza proprio davanti ai senatori, e Titolo V) e legge elettorale restano il cuore della mission che Renzi si è affidato. E sull'Italicum, anche se con il tatto dovuto agli alleati alfaniani, il premier ribadisce di fatto la centralità del patto stretto con Silvio Berlusconi: da una parte c'è il riconoscimento politico che «una legge elettorale che prevede il ballottaggio è impostata sulla presenza di una sola Camera» e quindi legata come chiede il Ncd alla riforma costituzionale del bicameralismo; dall'altra la constatazione che «il testo è pronto per essere approvato alla Camera e non si può sprecare l'occasione del con-



Peso: 35%

tingentamento dei tempi». Nessun lodo Lauricella, insomma. Infine molta enfasi sulla scuola - «punto di partenza», a partire dallo sblocco degli investimenti per l'edilizia scolastica - e un accenno pacato, come si conviene ad una coalizione "larga", al tema dei diritti civili. «Bisogna ascoltarsi e trovare un compromesso, anche quando questo non ci soddisfa del tutto». Sullo ius soli, ad esempio, Renzi propone che la cittadinanza ai bimbi stranieri, se non alla nascita, può essere concessa al termine di un ciclo scolastico.

Al netto dei maldivianità interni al suo Pd, l'inizio di Renzi è salu-

tato con ottimismo dagli alleati centristi. A cominciare da Angelino Alfano: «Un discorso bello e concreto, di un leader che si gioca tutto». Il premier incassa ad ogni modo l'importante sostegno di Barack Obama, con il quale c'è stata ieri una telefonata di 20 minuti: «Il presidente Usa ha espresso sostegno alla leadership del primo ministro Renzi in tema di creazione di posti di lavoro e di crescita economica», dettava in serata una nota della Casa Bianca.

TELEFONATA CON OBAMA

La Casa Bianca: «Dal presidente Usa sostegno alla leadership del premier italiano in tema di creazione di posti di lavoro e crescita»

«Il Paese delle opportunità».

Matteo Renzi, 39 anni, ha tenuto ieri un discorso di 70 minuti con cui ha chiesto la fiducia per il suo Governo al Senato. Per il segretario del Pd è stato il primo intervento in Parlamento. «L'Italia vuole diventare il luogo delle opportunità. Abbiamo una sola occasione. Questa ha detto il presidente del Consiglio

ANSA



Peso: 35%

Il nuovo governo

LE IMPRESE E I SINDACATI



Il presidente di Confindustria

«D'accordo sugli impegni su costo del lavoro e debiti della Pa. Sul jobs act concetti interessanti, ma solo titoli»

«Bene, ma ora aspettiamo i fatti»

Squinzi: «Sì alla durata piena della legislatura. Abbiamo sempre chiesto stabilità»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Bene il taglio del cuneo fiscale e il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Trovano il consenso di imprese e sindacati le affermazioni fatte da Matteo Renzi nel discorso al Senato. «Sono d'accordo», è stata la risposta di **Giorgio Squinzi** sugli impegni presi dal presidente del consiglio su costo del lavoro e sblocco dei debiti. Stessa considerazione anche rispetto alla definizione data da Renzi sul suo governo, politico e che dovrà durare tutta la legislatura: «Non si può che essere d'accordo. Abbiamo sempre chiesto la stabilità politica e

se l'avremo i primi ad esserne contenti saremo noi». Quanto al giudizio sull'esecutivo «sono abituato a giudicare sui fatti e sui risultati», ha concluso **Squinzi**. Parole che ha pronunciato in occasione di un incontro ristretto con la comunità del business a Milano organizzato dall'American Chamber of Commerce.

Il presidente di **Confindustria** si è soffermato sul jobs act di Renzi: «Troviamo qualche concetto interessante, ma per ora stiamo vedendo solo i titoli».

Sempre in materia di riforme, è essenziale la lotta alla burocrazia ed in generale all'inefficienza del sistema giuridico-politico-istituzionale: «Se non lo riformiamo seriamente non riusciamo a risalire la china e tornare attraenti come paese per i capitali stranieri. Nel 2012 ho messo la semplificazione burocratica e amministrativa al centro del mio programma, ora leggo con soddisfazione che anche Renzi ha indicato quella contro la burocrazia come la madre di tutte le battaglie. Pensiamo alla delega fiscale o alla riforma del Titolo V della Costituzione: tutto ciò sembra essere nel programma del nuovo premier».

Il presidente di **Confindustria** si è schierato a favore del Transatlantic Trade anche Investment Partnership, l'accordo di libero scambio Usa-Ue in corso di negoziazione da mesi: «Porterebbe grandi vantaggi ad entrambe le aree, ricollocandole al centro della crescita mondiale, solo con le standardizzazioni tecnologiche si calcola valga 100 miliardi di dollari». **Squinzi** ha risposto anche a una domanda a margine sulla nomina di Federica Guidi a ministro dello Sviluppo: «Ha detto

che è lontana da **Confindustria** ed ha detto la verità». Un eventuale conflitto di interesse «è un problema del ministro e non di **Confindustria**».

Bene Renzi su taglio al cuneo e pagamento dei debiti della Pa anche per Confcommercio e Alleanza delle coop. «Tutto quello che va nella direzione di alleggerire il carico fiscale su imprese e famiglie è la via obbligata per stimolare l'economia reale e i consumi. Anche la restituzione dei debiti della Pa può essere una boccata d'ossigeno. Male intenzioni si devono tradurre in fatti», ha commentato Carlo Sangalli, presidente Confcommercio. «L'Italia non può permettersi di assistere alla ripresa degli altri e al proprio declino», è il parere di Maurizio Gardini e Rosario Altieri, copresidenti Alleanza delle coop, fiduciosi di affrontare presto i temi dello sviluppo al tavolo con il governo. «Condividiamo l'intenzione - continua la nota - di tagliare il cuneo fiscale per rilanciare il mercato del lavoro, lo chiedono le imprese e i giovani disoccupati che hanno raggiunto una percentuale intollerabile».

Per Raffaele Bonanni, leader della Cisl, prima di parlare di tas-

se sui Bot occorre tagliare la spesa pubblica inefficiente e le ruberie. «Più salario e più pensione con taglio di tasse, questo deve essere il primo impegno del governo», ha detto Bonanni. «Noi chiediamo da diverso tempo un intervento deciso, forte, shock sul cuneo fiscale per alzare salari e pensioni, spero che stavolta il governo ci riesca davvero: se Renzi dovesse farlo subito avrà tutta la nostra collaborazione e sostegno».

Per la Cgil si tratta di «titoli interessanti, che vanno approfonditi attraverso il confronto» che «dovrà individuare le modalità di attuazione del programma ed esplicitare dove dovranno essere trovate le risorse».

I SINDACATI

Bonanni (Cisl): «Più salario e più pensione con il taglio di tasse. Deve essere il primo impegno». La Cgil: confronto per individuare le risorse



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria



Peso: 30%



Il nuovo governo
IL PROGRAMMA SOTTO LALENTE

Gli interventi

Giù l'Irap sulle imprese e le prime due aliquote Irpef. Due terzi della dote dalla spending. Delrio sulla Tasi: decreto come previsto

Cuneo, obiettivo taglio da 10 miliardi

Renzi: «strumento universale» per i disoccupati - Taddei: l'estensione Aspi costa 7-9 miliardi

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

■ Un taglio del cuneo fiscale e contributivo da almeno 10 miliardi entro l'anno. Con un intervento sull'Irap per le imprese e sulle prime due aliquote Irpef per i lavoratori da coprire strutturalmente per due terzi con la spending review. Che già nel 2014 potrebbe assicurare 5 miliardi. L'altra fetta della dote necessaria potrebbe arrivare dall'uniformazione delle aliquote sostitutive sulle rendite finanziarie e anche dalla minore spesa per interessi, garantita dall'effetto spread che, pe-

rò, dovrebbe essere in parte ipotizzata dagli obblighi europei di riduzione del debito. È questa l'operazione che sta preparando il Governo Renzi per imprimere un primo choc all'economia. A lasciarlo intendere è stato lo stesso premier nel suo intervento al Senato, dove ha anche annunciato l'introduzione di uno «strumento universale» a sostegno di chi perde il posto di lavoro.

Un intervento, quest'ultimo, che equivarrebbe all'estensione dell'Aspi ai lavoratori parasubordinati e atipici attualmente non coperti «con un costo che stimiamo tra i 7 e 9 miliardi anche assorbendo parte delle risorse per la cassa in deroga», spiega il responsabile economi-

co del Pd, Filippo Taddei. Che sul cuneo aggiunge: la proposta del Pd è di ridurre le tasse sul lavoro con un intervento «nell'ordine di 8-10 miliardi entro 12 mesi, due terzi o tre quarti dei quali» attraverso la riduzione della spesa pubblica. «La parte restante verrà dall'uniformazione delle aliquote sostitutive sulle rendite finanziarie» precisa Taddei aggiungendo che il governo Renzi sta pensando anche a una «drastica riduzione della tassazione del risparmio previdenziale, con l'obiettivo di abbassare l'attuale aliquota dell'11%» sui rendimenti delle pensioni integrative.

A confermare «la riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale, attraverso misure serie, irreversibili, legate non solo alla revisione della spesa, che porterà nel primo semestre del 2014 a vedere risultati concreti» è stato lo stesso Renzi in uno dei passaggi chiave del suo discorso programmatico.

Un annuncio che sposta ancor più in alto di quanto fatto appena pochi giorni fa l'ex premier, Enrico Letta, l'attacco al moloch del cuneo fiscale.

Sulla base delle ipotesi più gettonate degli ultimi giorni, Renzi avrebbe valutato con il neo ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, la possibilità di far scattare una riduzione progressiva dell'Irap sulle imprese del 10%, per il quale sa-

rebbero necessari non meno di 2-3 miliardi, e di ridurre le prime due aliquote Irpef per i redditi da lavoro fino a 25-27 mila euro. Con una ricaduta diretta su una platea pari più o meno all'85% dei lavoratori, ai quali verrebbe garantito in media un "aumento" di circa 100 euro. In questo caso le risorse necessarie oscillerebbero tra i 4 e i 5 miliardi. Quanto all'Irap, l'idea è di un intervento di tipo premiale a compensazione con l'Ires pagata dalle aziende.

Un primo assaggio di queste misure potrebbe arrivare già a marzo, ribattezzato dal neo premier mese della riforma del lavoro. Anche se con tutta probabilità per l'intervento strutturale vero e proprio occorrerà attendere maggio, il mese della riforma del fisco, quando risulterà già varato (ad aprile) il Def con il nuovo quadro macroeconomico. Che tra i suoi punti fermi avrà la riduzione della spesa, ovvero il serbatoio principale del piano Renzi. Il dossier del commissario straordinario per la spending review, Carlo Cottarelli, è da ieri sulle scrivanie di Renzi e Padoan, anche se sarà discusso solo alla prossima riunione dell'apposito comitato interministeriale, presieduto dal premier.

Il Piano Cottarelli dovrebbe garantire dai 3,5 ai 5 miliardi di risparmi già quest'anno, dai 15 ai 20 nel 2015 per arrivare alla fati-



Peso: 28%

dica quota 32 miliardi (2 punti di Pil) nel 2016. La dote per il 2014 verrebbe recuperata soprattutto con una stretta sugli acquisti di beni e servizi, rafforzando il metodo Consip soprattutto a livello locale, con la riduzione delle società partecipate, anche in questo caso in primis a livello locale, con la razionalizzazione degli incentivi per le imprese e con interventi sul pubblico im-

piego, a partire dalla mobilità obbligatoria per dipendenti e dirigenti pubblici. Nel mirino anche le auto blu, le consulenze, la gestione degli immobili pubblici e i costi della politica.

Intanto il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, ha confermato l'impegno preso dall'esecutivo Letta nei confron-

ti dei Comuni sulle modifiche alla Tasi aggiungendo che il relativo decreto verrà varato presto.

8-10 miliardi

Taglio complessivo
È l'ipotesi di intervento che dovrebbe essere fatto entro 6 mesi

2-3 miliardi

Taglio Irap
È la dote minima per il taglio progressivo di dieci punti

3,5-5 miliardi

Spending review
È la portata del piano Cottarelli per quest'anno

100 euro

Aumento medio
L'intervento sull'Irpef riguarda l'85% dei lavoratori

PENSIONI E RENDITE

Si punta a una riduzione delle imposte sui rendimenti della previdenza integrativa. Per le rendite finanziarie si pensa ad aliquote uniformate



Peso: 28%

LA CONVENZIONE TRA SVILUPPO ECONOMICO E ABI PREVEDE CHE LE FATTURE LE SALDI DIRETTAMENTE IL MINISTERO

Sud, accesso facilitato ai 240 mln per l'acquisto di macchinari

Semplificato l'accesso ai 240 milioni di euro stanziati dallo sviluppo economico per le imprese del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) che attuano investimenti in macchinari. I finanziamenti agevolati potranno essere erogati attraverso una modalità innovativa, messa a punto dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese (Dgiai) del ministero dello sviluppo economico e dall'Abi, secondo la quale le imprese potranno usufruire delle agevolazioni prima di effettuare il pagamento dei beni ai fornitori. Le fatture saranno pagate, pertanto, direttamente con le risorse finanziarie versate dal ministero su un apposito conto vincolato. È stata infatti siglata in data 12 febbraio 2014 la convenzione tra Abi e Mise con la quale è stato disciplinato il conto vincolato. Il conto vincolato è finalizzato a garantire il pagamento ai fornitori dei beni agevolati in tempi celeri. Il conto vincolato deve riportare nella sua intestazione, il numero del decreto di concessione della sovvenzione. Sul conto vincolato transiteranno tutte le risorse in entrata e in uscita, necessarie per l'investimento innovativo. Il conto vincolato è regolato secondo la contrattualistica in uso

presso la banca, ed è movimentabile solo attraverso disposizioni di bonifico bancario. Il conto vincolato non prevede il rilascio della convenzione assegni e l'emissione di carte di credito o di debito. Per l'apertura del conto vincolato la banca osserva integralmente tutte le norme vigenti sulle disposizioni in tema di conto corrente, compresa la disciplina in materia di contrasto al riciclaggio. Il conto vincolato è soggetto all'ordinario trattamento fiscale previsto per i conti correnti bancari. Dal 27/2/2014, ore 10 è possibile presentare le domande di agevolazioni per l'accesso a 240 milioni di finanziamenti a tasso zero per le imprese del Mezzogiorno, in particolare Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. I finanziamenti sono diretti alle imprese del Sud che attuano programmi di investimento (nello specifico acquisto di macchinari) per una cifra compresa tra 200 mila e 3 milioni di euro. Per presentare la domanda di accesso alle agevo-

lazioni, le imprese dovranno collegarsi al sistema «AgevolazioniDGIAI» procedere alla registrazione e seguire la procedura guidata di compilazione della domanda. Per registrarsi al sistema AgevolazioniDGIAI occorre che l'impresa sia regolarmente iscritta al Registro delle imprese e abbia preventivamente comunicato allo stesso un indirizzo di posta elettronica certificata ai sensi dell'art 16 del dl 185 del 2008 e dell'art. 5 del dl n. 79 del 2012. L'indirizzo pec come risulta presso il Registro delle imprese, sarà utilizzato in fase di registrazione dell'impresa per la trasmissione delle credenziali informatiche per l'accesso al sistema. Ciascun programma d'investimento deve riferirsi a un'unica unità produttiva. L'acquisto di macchinari usati non rientra tra le spese ammissibili.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 24%

Undici indagati

«Mps, sottratti
90 milioni»
Sotto accusa
dirigenti e broker

di FIORENZA SARZANINI

A PAGINA 19

I soldi di Monte Paschi nei paradisi di Vanuatu, Anguilla e Singapore

La «banda del 5 per cento»
per i pm ha trasferito
novanta milioni all'estero

L'inchiesta

Il giudice accoglie
la tesi dell'accusa
ma poi nega gli arresti

Hanno trasferito all'estero oltre 90 milioni di euro sottratti alle casse del Monte dei Paschi di Siena. Ma soprattutto hanno speculato sui fondi di una banca in difficoltà con l'esclusivo obiettivo di arricchirsi. È l'accusa gravissima che ha fatto scattare nuovi provvedimenti cautelari contro la «banda del 5 per cento» guidata, secondo i pubblici ministeri Antonio Nastasi, Giuseppe Grosso e Aldo Natalini, dall'ex capo dell'Area Finanza Gianluca Baldassarri. In tutto undici persone — funzionari della banca e broker della società «Enigma» — che avrebbero messo in piedi un'associazione a delinquere capace di drenare soldi e occultarli su conti correnti aperti nei paradisi fiscali di Vanuatu, Anguilla e Singapore. Sono i documenti contabili a dimostrare il percorso dei soldi, ma la conferma del «sistema» illecito arriva da una donna, anche lei indagata, disponibile a raccontare agli inquirenti quel meccanismo utilizzato per anni dai manager infedeli.

Novanta milioni

da Vanuatu a Singapore

Le perquisizioni in Italia e all'estero cominciano all'alba. Gli investigatori del Nucleo Valutario della Guardia di Finanza guidati dal generale Giuseppe Bottillo notificano a tutti gli indagati il divieto di espatrio. Entrano nelle loro case, negli uffici, portano via documenti, computer materiale informatico. Oltre a Baldassarri, vanno dai funzionari di Mps Alessandro Toccafondi, Pompeo Pontone, Antonio Pantalena, Italia Sinopoli e Giorgio Filippetto, ma anche dai broker Maurizio Fabris, Fabrizio Cerasani, David Ionni e Agnese Marchesini. Tutti accusati di aver messo in piedi «un'associazione a delinquere che impiegava il patrimonio di Mps nelle operazioni di investimento finanziario eseguite attraverso "Enigma" artatamente realizzate onde far conseguire una sicura marginalità per il broker nelle transazioni e consentendo agli operatori coinvolti di conseguire illecite somme di denaro extraprofitto che venivano retrocesse attraverso società estere».

Il meccanismo utilizzato era semplice, anche se per ricostruirlo ci sono voluti mesi visto che passava per svariati paradisi fiscali e aveva come punto di snodo la filiale londinese della banca. A far partire le verifiche è stata la scoperta dello «scudo fiscale» utilizzato da alcuni manager per far rientrare una parte delle somme in Italia. Si è così accertato che «gli illeciti guadagni venivano ripartiti tra i membri del sodalizio per effetto di movimenti finanziari verso



Peso: 1-2%, 19-52%

La «banda del 5 per cento» per i pm ha trasferito novanta milioni all'estero

l'estero attraverso la società "Rockport Financial Inc" con sede ad Anguilla che inviava il denaro alla banca d'affari "Uib, United Investment Bank" di Vanuatu presso istituti di credito di San Marino». Sono 47 i milioni di euro già trovati, ma in totale risultano almeno 90 quelli sottratti a Mps e trasferiti su conti personali.

La testimone e «il mondo dei sogni»

Il 4 giugno scorso viene interrogata Italia Sinopoli. Ha 40 anni, è una funzionaria di Mps ed è stata per un periodo legata a Fabrizio Cerasani. Le indagini hanno già svelato il meccanismo illecito utilizzato dal gruppo. Lei risulta titolare di alcuni conti a San Marino e di fronte alle contestazioni fornisce ulteriori dettagli che si riveleranno poi determinanti per ricostruire le tappe della truffa. Le viene chiesto della «retrocessione delle somme» che la società «Enigma» riconosceva ai manager della banca. Lei dichiara: «Cerasani mi disse semplicemente che "funzionava così", cioè che era prassi in generale e all'interno della Banca. Mi disse che io "ero un niente" rispetto a questo meccanismo facendomi intendere che "le due lire" che mi riconosceva erano poco rispetto a quanto ad altri, all'interno della Banca, era riconosciuto. Mi riferiva, per rassicurarmi, che si trattava di riconoscimenti leciti. Spesso mi rimproverava che ero troppo ingenua e che vivevo nel mondo dei sogni».

La stessa indagata parla di una retrocessione del 20 per cento che le veniva

Gli indagati

Sotto accusa

Undici gli indagati: funzionari di Mps e broker di

riconosciuta e questo basta a far comprendere quale fosse la «provvigione» riconosciuta agli altri. Non a caso è lei stessa ad aggiungere: «A fine 2009 ho cercato di allentare i rapporti professionali e personali con Cerasani. Per convincermi della liceità delle operazioni mi ricordò che i suoi interlocutori erano addirittura i vertici dell'Area Finanza e che lui lavorava anche con Baldassari. Mi fece capire che quello che faceva con me, lo faceva — in misura maggiore — anche con Baldassari e gli altri dell'Area Finanza».

La guerra tra pm e giudice sul «no» agli arresti

Sorprende la decisione del giudice Ugo Bellini che nella sua ordinanza sposa in pieno le tesi dell'accusa, ma poi nega le misure di custodia cautelare in carcere sollecitate dai pubblici ministeri. In realtà già la scorsa estate i due uffici giudiziari avevano avuto motivi di attrito visto che il gip aveva deciso di rimettere in libertà per un vizio procedurale Baldassari, salvo essere poi costretto a fare marcia indietro.

Nell'ordinanza Bellini riconosce «l'esistenza di un consolidato sodalizio criminale che ha operato in più Stati, per oltre quattro anni ed è a tutt'oggi vitale». Sottolinea, come del resto aveva fatto l'accusa, «il pericolo di fuga attuale e concreto soprattutto una volta che gli indagati avranno contezza dello stato delle cose», ma poi inspiegabilmente nega anche gli arresti domiciliari limitandosi a un provvedimento di divieto di espatrio contro cui la Procura ha già

annunciato ricorso.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

Sotto accusa

Undici gli indagati: funzionari di Mps e broker di «Enigma» che avrebbero messo in piedi un'associazione per delinquere capace di drenare soldi dalla banca e occultarli su conti correnti nei paradisi fiscali

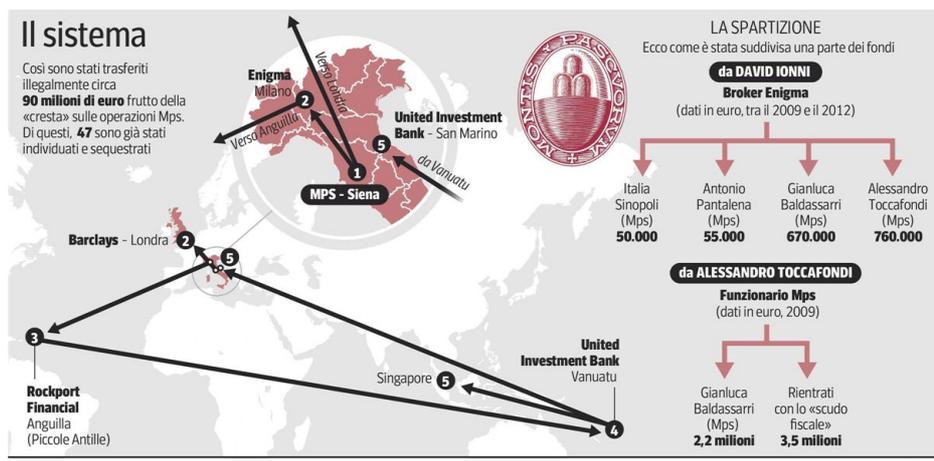
Banda del 5%

Per l'accusa gli indagati facevano una cresta del 5% a chi era in affari con Mps. A capo del sistema sarebbe stato l'ex capo dell'Area Finanza di Mps Gianluca Baldassari. Tra gli altri indagati Alessandro Toccafondi, Pompeo Pontone e i broker Maurizio Fabris e David Ionni

Fiorenza Sarzanini

Il meccanismo

Undici gli indagati: tra questi una donna che ha confermato il meccanismo usato per anni dai manager infedeli



Peso: 1-2%, 19-52%

La commissione ue renderà note le stime economiche per l'Italia

Perdiamo ancora il treno della flessibilità

Lillo Miceli

Palermo. Ammonta a circa trecento milioni di euro la "manovrina" sottoposta ieri sera all'approvazione della Giunta dall'assessore all'Economia, Bianchi. La variazione di Bilancio, com'è noto, è necessaria per tappare la falla provocata dalle norme impugnate dal Commissario dello Stato. Rispetto ai 558 milioni di spesa stoppati dal prefetto Aronica, perché ha ritenuto non sufficiente il fondo rischi, a fronte di circa dodici miliardi di euro di residui attivi.

Con la "manovrina", dunque, si recupera poco più della metà della somma prevista originariamente dalla Legge di stabilità. Per consentire il pagamento degli stipendi dei dipendenti degli enti regionali sarà data copertura parziale ai capitoli di spesa, mentre altri saranno momentaneamente azzerati. Il presidente della Regione, Crocetta, e il suo assessore, Bianchi, confidano nel gettito di circa 70-80 milioni di euro previsto con l'approvazione del disegno di legge per il pagamento dei crediti vantati dalle imprese private nei confronti della Pubblica amministrazione. La Regione, per far fronte a questi debiti, dovrà chiedere allo Stato un prestito trentennale di un miliardo che sarà rimborsato con il gettito dell'addizionale Irpef che non sarà incrementata: resterà all'1,73%, essendo stato riassorbito il deficit della sanità.

Sui conti della Regione pesa parecchio il contributo al risanamento del deficit nazionale che grava sulle casse siciliane per 1,4 miliardi l'anno. Inoltre, sono stati effettuati ulteriori tagli pari a 320 milioni di euro per consentire il rinnovo dei contratti dei precari degli enti locali. Ma in sede di consuntivo del Bilancio 2013, secondo l'assessore Bianchi, potrebbero esserci positive sorprese che dovrebbero consentire di finanziare anche quei capitoli momentaneamente azzerati. Si dovrà, comunque, attendere la parifica di Bilancio 2013 da parte della Corte dei conti, a fine giugno.

Per il capogruppo di Fi all'Ars, Falcone, «Crocetta e Bianchi, se vogliono formulare un'efficace manovra finanziaria, rinegozino il contributo della Regione al risanamento dei conti dello Stato». Intanto, è partita l'operazione «pulizia» del Bilancio regionale. Il Ragioniere generale, Mariano Pisciotta, ha inviato a tutti i dipartimenti, uffici di gabinetto e uffici speciali una circolare che detta termini perentori per fare chiarezza, oltre che sui residui attivi, soprattutto su quelli passivi: «Le ragioni centrali - si legge nella nota - assicureranno un severo controllo su queste partite (residui passivi, ndr), anche in considerazione che, data l'attuale criticità finanziaria della Regione, non sarebbe ammissibile la conservazione di passività finanziarie effettivamente non sussistenti».

Insomma, tutti i finanziamenti previsti da apposite leggi, anche di anni fa, e non ancora impegnati, o che non hanno prodotto effetti giuridici, devono essere cancellati e le risorse reimmesse nel circuito di spesa. «Completate le operazioni delle ragioni centrali - si legge ancora nella circolare di Pisciotta -, una procedura informatica eliminerà automaticamente dalle scritture contabili dell'esercizio 2013; le partite perenti non supportate dai titoli giuridici dei residui passivi relativi a impegni assunti fin dall'esercizio 2003 e quelli assunti dall'esercizio

2004, e non reiscritti in Bilancio entro la chiusura dell'esercizio 2013, transitano tra le perenzioni».

Anche sui residui attivi è stata chiesta da Pisciotta una ricognizione rigorosa da parte dei dipartimenti per valutare quelli effettivamente esigibili. Secondo il rendiconto del 2012, i residui attivi ammonterebbero a circa quindici miliardi di euro. Tre miliardi sono già stati cancellati ma, secondo alcune stime, ulteriori cinque miliardi di gettito tributario ed extra-tributario sarebbero inesigibili. I residui attivi e passivi della Regione sono al vaglio di un'apposita commissione della Sezione di controllo della Corte dei conti.

25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 Politica Pagina 4

Giovanni Ciancimino

Palermo

Giovanni Ciancimino

Palermo. A parte il sistema per eleggere consiglieri e presidenti degli istituendi Liberi consorzi di Comuni, che fa presagire burrasca, il nodo di maggiore peso politico sarà il ripristino delle Città metropolitane, di fatto bocciate dall'Ars a voto segreto. La mobilitazione di ieri ha dato un segnale importante, ma strategicamente preoccupante: laddove, forse per eccesso di retorica, si è andati fuori pista. Fondate le sue ragioni a favore delle Città metropolitane, il sindaco di Palermo e presidente dell'Anici-Sicilia, Orlando, l'ha sparata grossa: «Se l'Ars non approverà la riforma delle Province e l'istituzione delle Città metropolitane, la Regione dovrà essere commissariata».



È chiaro che, di fronte a una questione tanto delicata e a una situazione politica esplosiva, minacce o ricatti, al posto del dialogo, sono senza via d'uscita. Non a caso, avvertendo anche conseguenze opposte a quelle desiderate, il presidente della commissione Affari istituzionali, Cracolici, si è premurato di precisare: «Lo scioglimento dell'Ars può avvenire solo per gravi violazioni statutarie. Di qui a dire che per la mancata approvazione di una legge deve essere sciolta... Poi, è chiaro: mi auguro che la legge sia approvata».

Botta e risposta che ha avuto come teatro una tavola rotonda organizzata dalla Cgil. Per i sindaci di Palermo e Messina, Orlando e Accorini, e per l'assessore al Bilancio del Comune di Catania, Girlando, la riforma delle Province è un banco di prova, un passaggio ineludibile, un'occasione che non va sprecata. E, secondo il segretario della Cgil-Sicilia, Pagliaro, «può essere un passaggio epocale per la Sicilia». Perciò, ha lanciato un appello a tutti i politici perché proseguano «con senso di responsabilità approvando la riforma, dando vita alle Città metropolitane e ai consorzi di Comuni con un assetto istituzionale nuovo che può essere occasione anche per sburocratizzare la Regione col passaggio di alcune competenze alle nuove strutture intermedie. Il tema delle Città metropolitane è fondamentale perché in esse risiede il 50% della popolazione siciliana e da esse deriva il 60% del Pil siciliano».

Alla tavola rotonda ha preso parte anche il nuovo segretario regionale del Pd, Raciti: «Penso che le Città metropolitane siano fondamentali. Sono venuto apposta per sottolineare la mia sensibilità. Spero che la ragionevolezza spinga tutti a cercare un accordo. Sul tema delle Province si stanno scaricando cose, sia interne sia esterne alla maggioranza». Ai cronisti che gli hanno chiesto se la riforma delle Province sconti anche la discussione in corso sulla nomina dei *manager* della sanità, Raciti ha risposto: «Il Pd farà di tutto per sganciare questo tema dal resto». E poi: «Il problema non è discutere del rimpasto, ma di come si riparte e di formulare un nuovo patto di governo».

Spicola, vice di Raciti: «La riforma delle Province, per l'assenza del partito, non si è mai discussa nemmeno negli organismi del Pd. Per questo, quanto prima (già domani) Raciti incontrerà il gruppo dei nostri deputati all'Ars».

La Cisl, in un appello-manifesto per le Città metropolitane del suo segretario regionale, Bernava, rileva che «il rilancio economico sarà trainato dai nuovi enti nati nel mondo occidentale, e in tutta Europa, per dare un governo alle realtà urbane che, per la complessità delle relazioni economiche, sociali, demografiche e per l'interdipendenza dei sistemi produttivi, mettono in rete diversi territori comunali».

25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 | FATTI Pagina 5

«Sanità, i manager entro marzo a breve anche il Piano regionale»

Lillo Miceli

Palermo. Dopo mesi di attesa, potrebbe essere arrivato il momento della nomina dei direttori generali delle Asp, delle Aziende ospedaliere e dell'Istituto Zooprofilattico. Lo ha detto il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a margine della presentazione del servizio di esenzione on line del ticket, messo a punto dal Asp di Palermo, prima in Italia.



«Al massimo entro i primi giorni di marzo - ha sottolineato Crocetta - saranno nominati i nuovi manager della sanità. Prima, però, bisogna chiudere la partita delle Province per poi concentrarsi sulle nomine dei nuovi direttori generali, che saranno scelti sull'onda dell'innovazione». Ed ha aggiunto l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino: «Al momento, i temi della finanziaria e delle Province l'hanno fatta da padroni. Il nostro assessorato è pronto: fra una settimana si sapranno i nomi».

Nomi sui quali c'è l'assoluto riserbo, ma Crocetta, ha anticipato che tra i nuovi manager ci sarà l'attuale commissario dell'Asp di Palermo: «Confermo Antonino Candela, perché ha lavorato bene, sulla linea della lotta agli sprechi senza tagliare servizi, anzi in nome dell'efficienza e del miglioramento della qualità delle prestazioni. Gli altri nomi li conoscerete entro i primi di marzo. La politica mostra ancora resistenze e vuole tenere tutto com'è. Ma noi spiegheremo a tutti che vogliamo innovare. Senza tagliare teste, nel pieno rispetto delle persone».

Per Crocetta, «l'iniziativa dell'Asp 6 è un esempio di come l'informatica può agevolare la riforma sanitaria in termini di trasparenza e velocizzazione dei tempi. Un "modus operandi" che non deve però limitarsi alle procedure di esenzione ticket, ma dovrà essere applicata anche per le prenotazioni delle visite con un sistema regionale di Cup, della cartella clinica on line, nella realizzazione di una rete in cui le varie aziende ospedaliere possono confrontarsi in casistiche cliniche, nell'uso dei farmaci».

«Nei contratti che faremo con i manager - ha spiegato Crocetta tornando alle nomine - non daremo deleghe in bianco senza prevedere check point di valutazione che devono tenere conto di tanti aspetti: i risparmi, ma che siano risparmi sugli sprechi e non sui servizi, i tagli, che riguardino la spesa e non la distribuzione dei farmaci, il modo di rinnovare gli appalti, evitando i rinnovi automatici, i livelli di efficienza, modernizzazione e trasparenza, e così via. Tutto questo deve far parte della valutazione dei manager con giudizi molto oggettivi. Il mancato rispetto di questi criteri potrà essere motivo di risoluzione dei contratti, che non saranno più infiniti. Non può più esistere - ha aggiunto - che il dirigente che lavora bene sia trattato come quello che lavora male. Se tu raggiungi o superi gli obiettivi hai diritto a incentivi, mentre chi non li raggiunge andrà incontro a decurtazioni. Non mi riferisco alle retribuzioni base ma a premialità e incentivi dinamici che tengano conto dell'efficienza».

L'assessore Borsellino dal canto suo ha ribadito che l'assessorato sta lavorando al nuovo Piano sanitario. «In questi giorni - ha spiegato - siamo in giro per la Sicilia per chiudere la rete

ospedaliera territoriale che costituisce l'asse portante del piano sanitario e che sarà all'esame della commissione legislativa già dalla prossima settimana».

25/02/2014

Vetture elettriche a Termini Imerese? Consulenti incontrano Lidia Vancheri

Palermo. L'unico dato certo è che la disponibilità di incentivi pubblici per 450 milioni di euro e la possibilità di rilevare lo stabilimento Fiat (chiuso da oltre due anni) al simbolico prezzo di un euro mantengono ancora vivo l'interesse di imprenditori ad avviare investimenti nell'area industriale di Termini Imerese. Il resto dei fatti, per scetticismo o per scaramanzia, viene mantenuto sotto stretto riserbo.

Ieri l'assessore regionale alle Attività produttive, Lidia Vancheri, ha avuto un secondo incontro con alcuni consulenti che si sarebbero fatti avanti per conto di imprenditori che sarebbero intenzionati a pilotare una cordata finalizzata alla produzione, fra l'altro, di vetture elettriche e alla nascita di un centro di ricerca a Termini Imerese. Un'iniziativa che punterebbe ad attrarre anche l'interesse di alcune case automobilistiche asiatiche (fra queste si sarebbe fatto pure il nome della Mitsubishi). Del gruppo-pilota di investitori farebbero parte ex dirigenti Fiat; questo in un primo momento aveva fatto sperare in un indiretto sostegno del Lingotto, interessato ad uscire fuori il prima possibile da questa situazione. Ma fonti accreditate dalla casa torinese smentiscono e restano prudenti circa l'affidabilità e la concretezza del progetto: «Siamo a conoscenza di questo interesse. Di altro non sappiamo nulla».

Del resto, i contatti fra consulenti e governo Crocetta sono ad uno stato primordiale: parlare di trattative sembra prematuro. Ieri gli inviati avrebbero chiesto alla Vancheri particolari sulla consistenza del personale da reimpiegare e dati tecnici sulle linee di produzione.

L'assessore, da parte sua, avrebbe chiesto maggiori dettagli riguardo agli eventuali investitori. In un successivo incontro dovrebbero essere messi a punto i dossier preliminari da inviare a Invitalia, advisor del ministero dello Sviluppo economico, per le prime valutazioni.

A Termini preferiscono essere prudenti e aspettare gli sviluppi, in attesa del prossimo incontro con i sindacati che sarà fissato a Palazzo Chigi. Il sindaco, Totò Burrafato, impegnato in campagna elettorale per le Amministrative, dice che l'iniziativa sembra concreta, ma si affretta a precisare: «Spero». E' lungo l'elenco di iniziative annunciate e poi abortite: auto elettriche, centrali elettriche, auto di lusso, centrali fotovoltaiche, biocarburanti.

Commenta Roberto Mastrosimone, segretario Fiom-Cgil: «Ben vengano tutte le iniziative che rimettano in produzione il sito. Siamo molto interessati al nuovo progetto, ma prima di esprimere una valutazione vorremmo capire meglio di cosa si tratta. Chiediamo di essere informati perché c'è in ballo il futuro di migliaia di famiglie».

michele guccione



25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 22

Il congresso del Nidil-Cgil

La stagione congressuale della Cgil è l'occasione per fare il punto sui vari comparti. E ieri, sotto la lente di ingrandimento del sindacato è finito il vasto continente dei cosiddetti lavori atipici, quelli cioè dei lavoratori autonomi o «a tempo» che spesso sfuggono a qualsiasi regola.



Il congresso del Nidil Cgil di Catania, ha riconfermato intanto a capo della segreteria l'uscente Giuseppe Oliva, 35 anni. Ai lavori congressuali hanno partecipato, tra gli altri, anche Andrea Borghesi, segretario nazionale di Nidil Cgil, e il segretario confederale Giovanni Pistorio. Ma come si diceva, il congresso è servito anche a uno sguardo ravvicinato ai cosiddetti "lavoratori atipici" catanesi, che comprendono principalmente i lavoratori con partita Iva (a Catania sono 4700) e i Co. co. co. A partire dalla crisi del settore delle somministrazioni, di coloro cioè che prestano il loro operato sulla base della selezione delle agenzie interinali. «Ecco un numero che fa riflettere e che non rallegra di certo: nel 2013 sono stati circa 4000 i lavoratori che si sono potuti annoverare tra gli occupati, grazie anche alla richiesta di aziende come Almaviva (call center) o Stm (microelettronica). - ha spiegato lo stesso Oliva - Oggi il numero dei contratti è sceso vertiginosamente a circa 1200. Davvero troppo poco, anche a causa di aziende che non investono più sul nostro territorio, soprattutto su una Zona industriale che non assicura spesso i servizi di base alle aziende e che si dimostra obsoleta sul fronte della dotazione informatica.

«Di contro, - ha continuato Oliva - aumentano le partite Iva, spesso aperte anche da coloro che effettua un lavoro non certo esterno e occasionale come la formula suggerirebbe. Un esempio tra i tanti? Gli istruttori delle palestre o i pulizieri, o i professionisti degli studi. È come se venissero considerati uno ad uno dai datori di lavoro, e non come facenti parti di un organico che spesso consente di aprire strutture o uffici di una certa imponenza, evitando di assumere a tempo indeterminato».

Altri numeri interessanti: i disoccupati sino ai 24 anni, presumibilmente quelli più esposti ai contratti atipici, a Catania sono il 60%, ma la percentuale diminuisce tra i 25 e i 34 anni.

Come interpretare questo dato? «Non si pensi che a quest'età si trova più facilmente lavoro - continua il segretario del Nidil Cgil -. La verità, invece, è che se ne vanno via del tutto. Che abbandonano, cioè, città come la nostra Catania. Per esempio li ritroviamo a Londra; solo nella capitale del Regno unito nel 2013 sono sbarcati 38mila giovani italiani».

A fronte di quest'analisi, il sindacato è impegnato sul livello parallelo dell'inclusione, cioè dei pari diritti sindacali, uguali per tutti, anche per chi non ha un "vero" contratto di assunzione.

«Ci riferiamo ai diritti basici, di rappresentanza, diritti di assemblea - aggiunge Giovanni Pistorio - con la visione che questi siano uguali per tutti gli atipici, a prescindere dalla categoria lavorativa alla quale appartengono. È questa una battaglia che dovremo condurre in accordo con le nostre Camere del lavoro e con la Cgil nazionale. Se non arriveremo a quest'obiettivo, rischiamo di

cadere nell'esclusione sociale, nella trappola dei lavoratori "diversi" dagli altri.

«La nostra iniziativa con gli attori catanesi, ad esempio - ha rammentato Pistorio - oggi funge da modello a livello nazionale. Abbiamo pensato per loro un formato di contratto a scelta, grazie anche alla collaborazione del teatro Stabile, che risulti per loro più vantaggioso e in buon accordo con i datori di lavoro».

Il punto di vista nazionale non varia. Andrea Borghesi racconta che il Nidil «lavora una serie di proposte su misura per i lavoratori che pagano la gestione separata pensionistica, affinché la loro condizione, sia in termini previdenziali futuri, sia attuali, si avvicini il più possibile a quella dei lavoratori dipendenti.

«Perché ciò si avveri - ha sottolineato - le forme di lavoro atipico devono ridursi complessivamente per numero, e non certo arrivare a ben 47, come nella situazione attuale».

25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 22

Nuova Cesame, a Palermo si va avanti ma lentamente

La commissione si è insediata, ma da qui ad aprire le buste ce ne vuole. E' ancora un nulla di fatto per la vicenda della nuova Cesame. Come si ricorderà, dopo la lettera aperta dei soci della cooperativa che lamentavano di essere stati lasciati soli a perseguire il sogno di riaprire la fabbrica di ceramica sanitaria, l'appello era stato raccolto dal sindaco Enzo Bianco che aveva coinvolto anche l'assessore regionale alle Attività produttive Linda Vancheri. Da qui le rassicurazioni del sindaco e l'incontro a Palermo con l'assessore Vancheri che annunciava l'imminente costituzione della commissione interna incaricata di aprire le buste e sbloccare così l'iter dei contratti di programma, lo strumento a suo tempo individuato dalla Regione per permettere al progetto Cesame, dallo stesso assessore definito «una best practice» di giungere in porto.



Ebbene, a distanza di una settimana solo la prima parte, cioè la costituzione della commissione si è concretata, sia pure con qualche giorno di ritardo. Ma per il resto non c'è ancora alcuna notizia. Eppure il progetto è stato approvato ed apprezzato dal Ministero, dalla Regione siciliana, da Enti terzi. Ma fin qui a fare la loro parte sono stati solo i lavoratori che hanno investito tutto quanto in loro possesso per costituire il capitale sociale. E ora non godono più neanche di quel minimo sussidio della mobilità che è scaduta il 13 settembre scorso. E il marchio Cesame, se non torna il fretta sui mercati, rischia di essere dimenticato.

R. J.

25/02/2014

Conferenza stampa al Palazzo dell'Esà

Stamani alle 12,30 al palazzo dell'Esà, sede catanese della Regione si terrà una conferenza stampa sulle Zone franche urbane. Il progetto infatti si appresta a partire in 18 aree della Sicilia. All'incontro con la stampa parteciperanno il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore delle Attività produttive, Linda Vancheri, il dott. Carlo Sappino, dirigente del Ministero per lo Sviluppo Economico e gli amministratori locali dei comuni interessati.

«Qualcosa si muove perso la concreta attuazione delle Zone franche urbane a Catania, Acireale, Acicatena e Giarre. Le Zfu sembrano finalmente uscire dal libro dei sogni. Non vorremmo, però, dover ripetere la stessa nota tra sette mesi, per rivendicare un'opportunità di sviluppo che la Uil sollecita da anni».

A scriverlo è la Uil etnea in un documento approvato ieri dalla segreteria territoriale, guidata da Angelo Mattone e composta da Salvo Bonaventura, Francesco De Martino, Cesira Ieni, Rosario Laurini, Nino Marino, Fortunato Parisi.

«E' imprescindibile spendere presto e bene gli oltre 40 mln di euro di finanziamenti, disponibili per attuare le Zfu. Sarebbe un delitto - continua la nota - perdere questa occasione a causa della malaburocrazia e della malapolitica. Siamo certi che domani il presidente Crocetta indicherà un preciso calendario sulla definizione della Zona franca urbana, cui parti sociali e istituzioni assicureranno certamente massimo impegno per dare il via a un percorso virtuoso di investimenti, imprenditorialità, lavoro buono e dignitoso che chiediamo di estendere ad altre aree della nostra provincia.

«Siamo convinti dell'utilità delle Zfu, ma anche delle Zone franche per la Legalità che questa organizzazione ha più volte suggerito. Si parta, intanto, con le Zone franche urbane. Alle istituzioni pubbliche, però - si conclude la nota - chiediamo massima attenzione perché, d'intesa con le parti sociali, venga scongiurato il pericolo di operazioni speculative concepite da falsi imprenditori. Noi, a Catania, abbiamo già dato! ». ».

25/02/2014

Ernesto Romano**Una visita istituzionale che deve diventare un'occasione di rinascita, al di là del protocollo e delle frasi di circostanza**

Ernesto Romano

Una visita istituzionale che deve diventare un'occasione di rinascita, al di là del protocollo e delle frasi di circostanza. L'arrivo del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in una fase così delicata per la nostra città e per il Paese in generale, viene visto come un'opportunità da cogliere al volo per riportare Catania sulla scena nazionale. Lo dice a chiare lettere il sindaco, Enzo Bianco, alla vigilia dell'importante evento. Una visita annunciata dallo stesso Bianco agli albori della sua quarta sindacatura.

«Una settimana dopo il mio insediamento - spiega - mi recai a Roma da Napolitano e in quell'occasione gli rivolsi l'invito a tornare a Catania, dove era già stato da ministro dell'Interno e da presidente della Camera. L'ultimo presidente della Repubblica a venire ospite era stato Carlo Azeglio Ciampi nel gennaio del 2000 e ricordo prima di lui Oscar Luigi Scalfaro nel 1994, sempre con me a Palazzo degli Elefanti. E devo dire che Napolitano ha accolto l'invito con entusiasmo, pur in un momento molto delicato per la vita politica del nostro Paese».

Un rapporto personale privilegiato, quello con Napolitano.

«Ho avuto il grande privilegio di essere stato ministro dell'Interno dopo di lui e da quel momento è nato un rapporto di reciproca stima che continua tuttora».

Un segnale di attenzione per la città, ma anche per la sua Università e per il comparto industriale della microelettronica che Catania si vanta di ospitare.

«Una scelta naturale. Nel momento in cui il presidente ha detto sì, grazie allo stretto raccordo con il nostro Ateneo e con il rettore, Giacomo Pignataro, mi è sembrato opportuno far coincidere la visita con l'inaugurazione dell'anno accademico e anche da questo punto di vista il presidente si è mostrato molto disponibile».

Il fatto che il nuovo inquilino di Palazzo Chigi sia un ex sindaco può cambiare il rapporto tra il Capo dello Stato e gli enti territoriali?

«Certamente sì, ma Napolitano ha sempre dimostrato una straordinaria attenzione verso i sindaci e verso i Comuni. Ricordo la sua partecipazione, quand'era ministro dell'Interno, ai congressi dell'Anci e la sua convinta condivisione delle istanze che provenivano, e provengono, dalle città, dalle Province, dalle Regioni. Ha, quindi, sempre intuito che il federalismo non può prescindere dal ruolo strategico dei Comuni, un ruolo che non esiste in nessun'altra parte d'Europa. La nomina di Renzi a capo del governo è, in questo senso, un elemento di grande novità nella storia politica italiana. Il sindaco, per il suo ruolo, ha una concretezza che non può essere acquisita da nessun'altra figura di amministratore pubblico, in quanto ha la percezione diretta, quotidiana, direi fisica, dei problemi e della necessità di risolverli nella maniera più

efficace e immediata possibile. Concretezza e aggiungerei anche coraggio, doti che Renzi possiede in dosi massicce. Concretezza e coraggio che in questo momento servono come il pane al nostro Paese».

L'elenco delle cose da chiedere al presidente della Repubblica è lungo...

«Sicuramente, ma noi non ci presentiamo con il piattino, non abbiamo invitato Napolitano per chiedere l'elemosina. Lo accogliamo con l'orgoglio di una città e di un territorio che vogliono rinascere contando solo sulle proprie forze. Catania è una grande città, ha una grande Università e una grande realtà industriale e vuole sottolinearlo con orgoglio al resto del Paese. Ma ha anche una serie di enormi problemi di fronte ai quali il governo centrale non può rimanere indifferente. In primo luogo presenteremo il progetto del Distretto del Sud Est, che firmeremo proprio mercoledì alla presenza del Capo dello Stato, un momento simbolico ma dalla grande valenza anche pratica: mettere al centro le esigenze di un territorio, costituito dalle province di Catania, Siracusa e Ragusa, che vuole rinascere e unire le forze per intercettare i fondi e le opportunità di sviluppo che verranno dall'Europa. Penso al tema delle infrastrutture (per esempio al raddoppio della pista dell'aeroporto), ma anche al turismo culturale che impone l'esigenza di un salto di qualità importante. Insomma, il messaggio deve essere forte e chiaro: Catania vuole fare squadra e si lega ad altre realtà per dare di sé un'immagine diversa».

Importante è anche il tema della sicurezza.

«E della legalità. Daremo conto al presidente dei risultati brillanti ottenuti in questa direzione negli ultimi mesi, anche se non bastano. Abbiamo il problema degli organici delle forze dell'ordine insufficienti (ne abbiamo parlato anche con il capo della polizia, Pansa, in occasione della sua recente visita nella nostra città). Per non parlare della drammatica condizione del rischio sismico. A questo proposito voglio precisare che non chiederò poteri speciali, così come hanno fatto i miei predecessori, ma la dovuta attenzione verso un territorio così vulnerabile, anche dal punto di vista del rischio vulcanico e idrogeologico. Quindi, risorse straordinarie per mettere in sicurezza scuole ed edifici sensibili e per affrontare gli eventi calamitosi che sempre più spesso colpiscono la nostra provincia. Nelle prossime settimane incontrerò i responsabili della Protezione civile nazionale per fare il punto, contando sulla disponibilità del nuovo governo. Detto questo, ci aspettiamo da Napolitano un grande incoraggiamento ad andare avanti su questa strada e con le nostre forze per uscire da una situazione innegabilmente complicata. Ripeto, ci basta sapere che abbiamo l'attenzione del Paese, al resto dobbiamo pensarci da soli. Diciamo comunque grazie a Napolitano per quello che ha fatto in questi mesi per l'Italia con saggezza ed equilibrio».

Renzi ieri ha detto al Senato che, piuttosto che andare in giro per il mondo, preferirà girare l'Italia, andare nelle scuole per dimostrare la vicinanza del suo governo verso i cittadini. Sarà lui il prossimo ospite illustre?

«Anch'io ho sentito queste sue dichiarazioni e, da sindaco, non posso che sposarle appieno. Sono sicuro che lo farà e che Catania sarà una delle città in cui farà tappa il nuovo presidente del Consiglio».

E poi, chissà, perché non invitare Papa Francesco?

«Io sono un ottimista per temperamento e quindi dico assolutamente di sì. L'ultimo Papa a venire nella nostra città fu Wojtyła nel 1994 e anche in quella circostanza ero sindaco. Sono passati vent'anni, potrebbe essere il momento giusto per accogliere in città un altro personaggio straordinario come Papa Bergoglio».

25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 23

Mattinata in Municipio e in Cattedrale nel pomeriggio Benedettini e poi la St

Domani il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, comincerà la sua visita dal Municipio. L'arrivo del Capo dello Stato a Palazzo degli Elefanti è previsto per le 10. Il presidente sarà accolto dal sindaco Enzo Bianco e raggiungerà il Salone «Bellini», dove si svolgerà un incontro sul Distretto della Sicilia del Sud Est. A intervenire, oltre al sindaco Bianco, che presenterà il Distretto, saranno il vicepresidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, il manager internazionale Pasquale Pistorio e il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci. Subito dopo, alla presenza del Capo dello Stato, i rappresentanti dei nove enti fondatori - i Comuni capoluogo, con i sindaci di Catania, Bianco, di Siracusa, Giancarlo Garozzo, e di Ragusa, Federico Piccitto, le tre Province e le Camere di commercio territoriali - firmeranno la convenzione per la nascita del Distretto. La conclusione in Municipio, informa Palazzo degli Elefanti, è prevista per le 11,15. Successivamente il presidente in forma strettamente privata visiterà la Cattedrale e sosterrà davanti al busto reliquiario di Sant'Agata.

Dopo il pranzo, ospite del prefetto Maria Guia Federico, il Capo dello Stato assisterà, dalle 16, nell'aula magna «Santo Mazzarino» del Monastero dei Benedettini, alla cerimonia di inaugurazione del 579° anno accademico dell'Università. Il programma prevede la relazione introduttiva del rettore, prof. Giacomo Pignataro, l'intervento del rappresentante degli studenti in Senato accademico, Giovanni Magni, e la prolusione del prof. Gaetano Tomaselli, direttore del dipartimento di Scienze chimiche e ordinario di Chimica organica, dal titolo «Il chimico: un architetto che progetta e costruisce edifici molecolari». A causa del numero limitato di posti in sala e delle restrizioni dettate da motivi di sicurezza, alla cerimonia parteciperanno le rappresentanze dei dipartimenti e delle strutture didattiche e gli organi d'Ateneo. La comunità accademica potrà comunque seguire la cerimonia inaugurale in diretta streaming sull'home page del sito dell'Università.

L'ultima tappa della visita ufficiale del presidente Napolitano è prevista alla zona industriale: intorno alle 17 sarà alla StMicroelectronics, accolto dai vertici del gruppo italofrancese: nell'auditorium del plesso L7 il presidente ascolterà il presidente e Ceo della St, Carlo Bozotti, e l'intervento di un giovane ingegnere.

25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 23

Il Distretto del Sud Est della Sicilia, occasione di sviluppo

Pinella Leocata

Domani, a Palazzo degli Elefanti, davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i tre sindaci di Catania, Siracusa e Ragusa, i commissari straordinari delle rispettive Province e i tre presidenti delle Camere di Commercio firmeranno la nascita del



Distretto del SudEst. Un territorio che va dall'Etna a Portopalo e che potrebbe estendersi fino ad includere anche i territori di Taormina e Giardini, di piazza Armerina e Morgantina, fino a Gela, poli turistici di grande interesse strettamente collegati all'aeroporto di Catania.

Il Distretto, nato su idea di Enzo Bianco, è pensato come uno strumento attraverso il quale le amministrazioni dei territori coinvolti potranno fare squadra per valorizzare le proprie risorse e, soprattutto, per utilizzare al meglio i fondi comunitari, gli unici su cui in questa fase di crisi è possibile contare per realizzare le infrastrutture necessarie allo sviluppo. Negli anni passati la Regione Sicilia si è distinta, purtroppo, nel primato negativo dell'incapacità di utilizzare le risorse comunitarie creando notevole sfiducia sulle sue capacità. Di qui la proposta all'Unione europea di raccordarsi, e finanziare, direttamente grandi aree omogenee con una popolazione che va da 1 a 2 milioni di abitanti. E il territorio del Distretto del SudEst della Sicilia - dove viene prodotto l'80% del Pil di tutta l'isola - conta proprio 2 milioni di abitanti.

Il consorzio che va a costituirsi, inoltre, servirà a raccordare le iniziative, a specializzare le varie aree in base alle vocazioni e a promuoverle in modo sinergico evitando dannose forme di concorrenza. E questo è particolarmente importante in un territorio ricco di splendidi paesaggi, di testimonianze di arte e cultura e di variegate realtà enogastronomiche. Un territorio caratterizzato dall'esistenza di decine di siti riconosciuti dall'Unesco come patrimonio culturale dell'umanità. Per questo sarà data particolare attenzione al Barocco del Val di Noto, espressione della ricostruzione seguita alle devastazioni del terribile terremoto del 1693, una realtà meno nota di quelle classiche degli imponenti resti greci della Valle dei Templi di Agrigento e di quelli romani della Villa del Casale di Piazza Armerina.

In quest'ottica il sindaco Enzo Bianco ha già annunciato un piano per potenziare la fruizione del più grande vulcano attivo d'Europa, e la realizzazione di una strada veloce per raggiungere l'Etna; il potenziamento dell'aeroporto di Catania con la costruzione di una nuova pista dove sarà possibile l'atterraggio e il decollo dei Jumbo a pieno carico; e la definizione di un unico sistema portuale in cui ognuno dei tanti porti lungo la costa si specializzi in base alla propria vocazione.

25/02/2014

Il rischio è che altre saracinesche possano abbassarsi definitivamente, in una fase drammatica per l'occupazione in città, sotto il peso di una tassa che prospetta rincari da incubo

Il rischio è che altre saracinesche possano abbassarsi definitivamente, in una fase drammatica per l'occupazione in città, sotto il peso di una tassa che prospetta rincari da incubo.

Si chiama Tari la nuova tassa sui rifiuti che mette in allarme i dirigenti dell'associazione dei commercianti di Catania, tanto da averli indotti a chiedere al dirigente dell'assessorato tributi del Comune di Catania il piano finanziario del servizio ed i contratti con le aziende che si occupano della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La nuova tassa - rileva la Confcommercio di Catania - sostituisce proprio quella Tares, già Tarsu, che lo scorso autunno era stata oggetto di uno scontro aperto tra commercianti ed assessorato al Bilancio, tanto da portare il Consiglio comunale a posticipare l'approvazione del regolamento e delle relative tariffe per apportarvi modifiche tali da rendere il tributo meno traumatico. L'impatto del nuovo tributo Tari, in base ad uno studio effettuato dall'ufficio studi della Confcommercio, potrà essere addirittura traumatico per le aziende: in Sicilia e dunque a Catania, infatti, gli aumenti potrebbero essere mediamente del 320%.

«Le imprese sono allo stremo - afferma Giovanni Saguto, presidente della sezione etnea dei commercianti - e per questo motivo dobbiamo trovare soluzioni affinché non vi siano ulteriori maggiori carichi tributari. Speriamo che con l'assessorato al Bilancio e le relative commissioni si possa lavorare insieme affinché il nuovo tributo risponda a criteri di equità e ragionevolezza, e non gravi in maniera insopportabile sulle aziende».

L'applicazione delle tariffe alle utenze domestiche e non solo, deve essere tale da coprire l'intero costo del servizio, ragion per cui la Confcommercio Catania, chiedendo gli atti finanziari ed i contratti, vuole entrare nel merito della gestione del servizio che ha determinato negli anni continui aumenti per residenti ed aziende.

«Siamo abituati ad entrare nel merito delle questioni - afferma Francesco Sorbello, funzionario di Confcommercio Catania - per poter essere propositivi. Abbiamo perciò chiesto lo scorso 10 febbraio, ufficialmente, al dirigente dell'ufficio, il piano finanziario per avere una visione d'insieme della gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Catania e per comprendere il motivo dei costanti aumenti che il tributo sui rifiuti ha registrato negli anni. E' un'operazione di verifica che compiremo in tutti i comuni della provincia. Grazie all'azione di Confcommercio l'aumento del tributo a Catania è stato decisamente contenuto rispetto a quanto successo in altri capoluoghi, dove si sono registrate anche azioni di protesta e disordini ad opera di cittadini e imprenditori. La situazione economica è pesante e questo tributo può rappresentare una polveriera se consideriamo che gli aumenti potrebbero arrivare in molti comuni sino al 650% per alcune categorie. Saremo propositivi nel rappresentare la necessità di ridisegnare gli indici e

le voci di costo che determinano i coefficienti in termini di ripartizione tra quota fissa e variabile e tra componente domestica e non domestica. Vogliamo superare il più possibile la logica presuntiva ed avvicinarci a criteri basati sulla effettiva produzione dei rifiuti, così come dobbiamo rafforzare i criteri premiali per la raccolta differenziata effettuata dalle aziende. In linea generale la nuova Tari rispecchia i criteri della Tares, dando il potere al Consiglio comunale di introdurre agevolazioni e riduzioni che siano finalizzati al rispetto di equità e ragionevolezza».

25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

operazione della dia nei confronti di esponente del clan Pillera-Cappello

Confiscati beni per 2 milioni di euro

La Dia di Catania ha confiscato beni per oltre 2 milioni di euro ritenuti riconducibili a Antonino Stellario Strano, 60 anni, considerato un elemento di spicco del clan Pillera Cappello. Stellario Strano sta scontando in carcere una condanna di primo grado a 13 anni e 4 mesi emessa l'anno scorso dal Tribunale di Catania.

Ad emettere il provvedimento di confisca è stata la sezione misure di prevenzione del Tribunale l'8 febbraio scorso, dopo il sequestro eseguito in base alla legge antimafia del febbraio 2012 dal Centro operativo della Dia di Catania.

Con il decreto è stata disposta la confisca di tutti i beni riconducibili a due società di costruzioni edili, la Rapisarda Costruzioni Srl e la Tecnocem Srl, entrambi con sede a Catania, il cui capitale sociale era stato fittiziamente intestato dal Stellario Strano alla moglie.

Oltre alle imprese sono stati colpiti dalla confisca numerosi rapporti bancari, per una somma complessiva di circa 210mila euro, tra denaro contante e polizze assicurative, nonché diverse unità immobiliari.

Le indagini patrimoniali, condotte grazie all'analisi dei flussi finanziari avevano evidenziato oltre che anomali movimenti bancari per centinaia di migliaia di euro, anche consistenti "discrepanze" tra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto da Stellario, tali da fondare la presunzione, accolta dal Tribunale, di una illecita acquisizione patrimoniale.

Complessivamente i beni colpiti dalla confisca, hanno un valore di circa 2 milioni di euro e consistono in 4 unità immobiliari, 12 rapporti bancari; un' autovettura di grossa cilindrata.



25/02/2014

confindustria

"Best Practices", l'innovazione raccontata dai protagonisti di casi aziendali di successo

L'innovazione raccontata dai protagonisti di casi aziendali di successo. Così il "Premio Best Practices per l'Innovazione", presentato ieri mattina nella sede di Confindustria Catania, punta a diffondere tra le imprese e ad un pubblico quanto più ampio possibile, l'idea chiave che l'adozione di processi innovativi sia la leva fondamentale della competitività. Promosso dalla sezione servizi Tecnologici di Confindustria Salerno, guidata da Giuseppe De Nicola, con una partnership ormai consolidata con il locale Gruppo Giovani, presieduto da Gennaro Lodato, il premio è giunto quest'anno alla sua ottava edizione. Alla "competizione" possono partecipare tanto aziende che abbiano concluso un progetto di innovazione tecnologica, organizzativa, culturale o di prodotto, quanto le start up ideatrici di progetti innovativi significativi. E' il caso di Diego Reforgiato, ingegnere informatico del team di "R2M Solution", start up catanese aggiudicataria della sezione "web" del premio Best Practices 2013 con il progetto "Auditweet", piattaforma informatica capace di monitorare e fornire informazioni sul "sentiment" degli utenti di tweeter, ad esempio, in merito al gradimento riservato a politici e amministratori. Tra i casi di successo raccontati ieri anche a quello di Flavio Fazio, programmatore web e designer, inventore del software che permette anche ad utenti inesperti di creare un proprio sito web in totale autonomia. «Il premio - ha detto il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, Antonio Perdichizzi - è un positivo esempio di innovazione che proviene dal basso e si allarga ora a tutto il territorio. Partecipare alla competizione è una formidabile occasione per mettere alla prova le proprie competenze innovative ma anche sviluppare relazioni con potenziali investitori». La "due giorni" del premio, che ha come partner Banca Sella, Econocom e Unicasim, si svolgerà a Salerno il 12 e 13 giugno prossimi. Per aderire all'iniziativa è necessario inviare la propria candidatura entro il 15 aprile (www.premiobestpractices.it).

25/02/2014

Martedì 25 Febbraio 2014 Catania (Provincia) Pagina 29

Mascalucia. Concluse le indagini preliminari

«Rifiuti pericolosi all'isola ecologica»

Gli incaricati della nettezza urbana di Mascalucia scaricavano illecitamente rifiuti, spesso anche nocivi, in diversi siti tra cui un terreno comunale attiguo alla scuola elementare sita in via del Sole.

Un «sodalizio criminale», secondo la Procura della Repubblica di Catania guidata dal magistrato Giovanni Salvi, che avrebbe agito intenzionalmente tanto che adesso, chiuse le indagini preliminari, si contestano all'ex sindaco Salvatore Maugeri, all'ex presidente della Mosema, Salvatore Giuffrida, al capoarea del servizio Manutenzione, Domenico Piazza, e ad altri tredici imputati tra dirigenti e responsabili di cantiere delle ditte Mosema e Gesenu, i reati di associazione a delinquere e anche di traffico illecito di rifiuti.



Dall'inchiesta, emerge che a far luce su quanto stava accadendo fu l'allora consigliere comunale Fabio Cantarella (oggi vicesindaco) che, allertato da un gruppo di genitori, convocò una conferenza stampa sul luogo del disastro ambientale.

In alcuni siti, tra cui l'isola ecologica poi posta sotto sequestro, venivano smaltiti rifiuti pericolosi come farmaci, batterie e oli esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche o contenenti clorofluorocarburi, che sarebbero stati raccolti dalla Mosema «attraverso - rivela il pubblico ministero Valentina Sincero - il sistematico scambio di veicoli e targhe, l'utilizzo di veicoli non autorizzati, la conseguente falsificazione dei relativi documenti di trasporto, la realizzazione di discariche abusive (in via del Sole e in via Acque Munzoni) utilizzate per lo smaltimento illecito dei rifiuti raccolti e la successiva "tombatura", l'utilizzo illecito dell'isola ecologica e di siti adibiti ad autorimessa quali centri di stoccaggio-miscelazione-discarica di rifiuti».

Maugeri e Piazza dovranno rispondere anche dell'abuso d'ufficio per aver proceduto «con apposita procedura, ad assegnare alla Mosema dei lavori straordinari per la bonifica di micro discariche».

Insieme con Giuffrida, dovranno rispondere pure del fatto di aver, in maniera fraudolenta, arrecato un danno alla pubblica amministrazione. Avrebbe fatto parte dell'associazione a delinquere anche Maria Concetta Castelli, direttore generale della Simeto Ambiente, accusata tra l'altro di aver informato Giuffrida «delle indagini in corso».

Gli altri indagati della Mosema sono Rosaria Barbagallo (responsabile di cantiere), Marzia Copercini (segretaria), Gianfranco Di Mauro (responsabile amministrativo), Francesco Fiumara (caposquadra), Giuseppe La Piana e Mario Salamone (rispettivamente coordinatore e responsabile di cantiere) e Salvatore Trovato (impiegato tecnico).

Per la Gesenu, i dirigenti Alessandro Canovai e Ivo Coli. Inoltre, Enzo Piermatti, Fabrizio Patania e Biagio Torrisi (responsabili di cantiere). Per loro l'accusa è anche di traffico illecito di rifiuti.

L'ex sindaco Maugeri si è detto sempre estraneo alle contestazioni, sottolineando di aver agito rispettando le leggi e nell'interesse dell'amministrazione comunale.

CARMELO DI MAURO

25/02/2014



Città metropolitane Confindustria: "Stop dell'Ars preoccupa le imprese"

PALERMO - "La pesante battuta d'arresto imposta dall'Ars alle città metropolitane di Catania, Messina e Palermo, al di là del suo significato politico, assume connotati estremamente preoccupanti per tutto il mondo delle imprese". Lo afferma il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone commentando la bocciatura di Sala d'Ercole alla norma che prevede l'istituzione delle città metropolitane in Sicilia. Sull'argomento sono intervenuti anche il presidente di Confindustria Messina Alfredo Schipani e il presidente di Confindustria Palermo Alessandro Albanese "Dall'istituzione di queste realtà amministrative - continua Bonaccorsi - passa anche la canalizzazione di importanti risorse economiche dedicate

ad investimenti per le infrastrutture nel territorio, con evidenti vantaggi per cittadini e sistema produttivo. Nel momento in cui la crisi ci spinge a ragionare in una logica di rete per essere più competitivi, la politica, ancora una volta, non sembra essere allineata ai tempi e alle esigenze delle imprese".

"E' triste notare - dice Schipani - come davanti a meri ed insignificanti interessi di bottega - si finisca per penalizzare una terra la cui necessità di risorse è ormai un fatto assodato. Nel rispetto di quelle che possono essere le esigenze di partito o di un conflitto peraltro fuori anche dagli schemi, non possono gli interessi di alcuni mortificare

e danneggiare un territorio come quello siciliano".



**CONFINDUSTRIA****“Best Practices”, l’innovazione raccontata dai protagonisti di casi aziendali di successo**

L’innovazione raccontata dai protagonisti di casi aziendali di successo. Così il “Premio Best Practices per l’Innovazione”, presentato ieri mattina nella sede di Confindustria Catania, punta a diffondere tra le imprese e ad un pubblico quanto più ampio possibile, l’idea chiave che l’adozione di processi innovativi sia la leva fondamentale della competitività. Promosso dalla sezione servizi Tecnologici di Confindustria Salerno, guidata da Giuseppe De Nicola, con una partnership ormai consolidata con il locale Gruppo Giovani, presieduto da Gennaro Lodato, il premio è giunto quest’anno alla sua ottava edizione. Alla “competizione” possono partecipare tanto aziende che abbiano concluso un progetto di innovazione tecnologica, organizzativa, culturale o di prodotto, quanto le start up ideatrici di progetti innovativi significativi. E’ il caso di Diego Reforgiato, ingegnere informatico del team di “R2M Solution”, start up catanese aggiudicataria della sezione “web” del premio Best Practices 2013 con il progetto “Auditweet”, piattaforma informatica

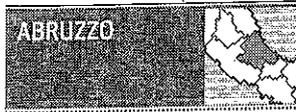
capace di monitorare e fornire informazioni sul “sentiment” degli utenti di tweeter, ad esempio, in merito al gradimento riservato a politici e amministratori. Tra i casi di successo raccontati ieri anche a quello di Flavio Fazio, programmatore web e designer, inventore del software che permette anche ad utenti inesperti di creare un proprio sito web in totale autonomia. «Il premio - ha detto il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, Antonio Perdichizzi - è un positivo esempio di innovazione che proviene dal basso e si allarga ora a tutto il territorio. Partecipare alla competizione è una formidabile occasione per mettere alla prova le proprie competenze innovative ma anche sviluppare relazioni con potenziali investitori». La “due giorni” del premio, che ha come partner Banca Sella, Econocom e Unicasim, si svolgerà a Salerno il 12 e 13 giugno prossimi. Per aderire all’iniziativa è necessario inviare la propria candidatura entro il 15 aprile (www.premiobestpractices.it).



Peso: 10%

Elettronica. Domani il tavolo al Mise

Doppio sciopero contro gli esuberi alla Micron



Francesco Prisco

■ Quello di domani sarà un giorno di passione per i lavoratori di Micron, multinazionale americana della microelettronica che in Italia, il mese scorso, ha aperto una procedura di mobilità per 419 addetti.

Al ministero dello Sviluppo economico ci sarà un incontro tra azienda e sindacati, nel tentativo di trovare una possibile soluzione alla vertenza, per quanto allo stato attuale siano più le distanze che i punti d'incontro. I sindacati hanno proclamato inoltre 8 ore di sciopero e al di fuori del palazzo del Mise, ci sarà un presidio dei lavoratori di Agrate, Arzano e Avezzano. Quelli di Catania, invece, manifesteranno nel capoluogo etneo, dove è attesa la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'Università per l'apertura dell'anno accademico e successivamente alla sede di STMicroelectronics, azienda guida dell'Etna Valley.

Le maestranze di Micron proveranno a consegnargli di persona la lettera che denuncia come la riorganizzazione della multinazionale penalizzi particolarmente lo Stivale, con un «40% di esuberanti in Italia - scrivono le rappresentanze - a fronte dell'annunciato 5% mondiale». Bersaglio indiretto delle iniziative di questi giorni è proprio ST, ritenuta da parte del sindacato «oggettivamente responsabile» della situazione, dal momento che Micron è arrivata in Italia tre anni fa acquistando NewMonyx, azienda fondata nel 2008 da STMicroelectronics e Intel per presidiare il seg-

mento delle cosiddette memorie non volatili. La vertenza, intanto, oltre al livello nazionale sta investendo le istituzioni locali: oggi, per esempio è previsto un tavolo in regione Campania con l'assessore al Lavoro Severino Nappi e le delegazioni Fim, Fiom e Uilm. Si studia anche l'ipotesi dell'utilizzo di ammortizzatori sociali regionali. Non sarà comunque facile venire a capo di questa vertenza dai numeri importanti: il sito più colpito è Agrate con 223 eccedenze su 507 addetti, seguono Catania a 127 esuberanti su 324 posizioni, Arzano a 52 su 131 dipendenti e Avezzano a quota 17 ta-

IL PIANO

La multinazionale Usa della microelettronica ha annunciato la mobilità per 419 addetti della filiale italiana

gli su 92 persone. Micron concentra il proprio business sulle due coste del Pacifico, così da avvicinarsi ai mercati di produzione e di sbocco «ma qui in Italia - dichiara Pino Russo di Uilm - non possiamo assistere al taglio indiscriminato di lavoratori che incarnano un'eccellenza». Nel frattempo, come detto, Fim, Fiom, Uilm e i coordinamenti delle RsuStm e Micron hanno deciso di proclamare domani, in occasione del prossimo incontro, otto ore di sciopero dei lavoratori Micron «contro i licenziamenti, contro la fuga della Micron dall'Italia, per un vero piano industriale che miri al reale mantenimento della presenza in Italia». Altre 8 ore di sciopero sono fissate per il 7 marzo.

 @MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA